

Arturo Brachetti: la vocazione di tenere tutti allegri

ARTURO BRACHETTI NASCE A TORINO IL 13 OTTOBRE 1957 E IMPARA I GIOCHI DI PRESTIGIO DA UN PRETE ILLUSIONISTA. A 15 ANNI INVENTA IL SUO PRIMO NUMERO DI TRASFORMAZIONI E A 20 ANNI È GIÀ ATTRAZIONE VEDETTE AL PARADIS LATIN DI PARIGI. È CONSIDERATO UNO DEI PIÙ ACCLAMATI PERFORMERS DEL PIANETA TANTO CHE IL GUINNESS BOOK OF RECORDS LO ANNOVERA COME IL PIÙ VELOCE TRASFORMISTA DEL MONDO.

Tutto è andato di corsa come i suoi cambi d'abito: il collegio salesiano di Lanzo, l'aspirantato a Chieri in cerca di una vocazione che alla fine non c'era, l'incontro alla casa alpina di Gressoney con don Silvio Mantelli, in arte *Mago Sales*, che lo aiuta a trovare la sua strada: «Mi mise a disposizione la sua stanza piena di giochi di prestigio: è con lui che mi sono fatto le ossa. In tutte le strutture salesiane dotate di palcoscenico per l'attività teatrale l'illusionismo è visto con favore: non per nulla don Bosco è considerato il patrono degli artisti di strada». Arturo Brachetti oggi riempie i teatri di New York, Parigi e Pechino ma non ha dimenticato che l'irresistibile ascesa verso il paradiso colorato della metamorfosi e l'ossessione allegra per il mutamento di identità che hanno fatto di lui il Leopoldo Fregoli del Terzo Millennio le ha imparate anche a Valdocco, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice.

UNA BACCHETTA CONTRO LA POVERTÀ

«Essere preti tristi non ha senso. Lo diceva anche don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». Così si presenta don Silvio Mantelli, lo scopritore di Arturo. «Prete per vocazione, mago per passione», è l'anima della *Fondazione Mago Sales* che negli anni ha realizzato villaggi in Africa e Asia, scuole in Uganda e Madagascar, aiutato

oltre 4000 bambini costretti a fare i soldati o gli schiavi. Racconta Brachetti: «Mi affascinava il precetto che don Silvio mi ripeteva sempre: "Nella vita non è tanto importante la vocazione da prete, quanto averne comunque una. E se la tua è quella di far sorridere la gente, seguila credendoci sino in fondo". Così ho fatto». Ospedali, comunità, associazioni. Don Silvio parte dal suo *Museo della Magia* di Cherasco, nel cuneese,



se, e va in giro per le strade infelici del mondo a portare un sorriso. Ogni Paese un incontro, un progetto, un'idea concretizzata anche grazie all'aiuto silenzioso di amici come Arturo. È questa la vera magia.

LE MAGIE DI DON BOSCO

«Anche se è difficile credermi – è scritto nelle Memorie autobiografiche di san Giovanni Bosco –, a 11 anni facevo giochi di prestigio, il salto mortale, camminavo sulle mani, saltavo e danzavo sulla corda come un saltimbanco professionista». Non è un mistero: Giovannino era abilissimo nel carpire i segreti ai vari acrobati che incontrava nelle fiere dell'Astigiano. E, tornato a casa, si esercitava a ripetere quei numeri finché non era in grado di organizzare lui stesso esibizioni funamboliche. Questo aspetto di don Bosco esce fuori anche spulciando la ciclopica raccolta di testimonianze storiche messe insieme da don Giovanni Battista Lemoyne. All'entrata in seminario, fece assoluto proposito di rinunciare a quei giochi: fu il suo direttore spirituale don Cafasso a raccomandargli di continuare. E, in effetti, le cronache narrano del suo talento d'intrattenitore nelle feste dei chierici e, più tardi, nell'oratorio da lui fondato.

TANTO PER CAMBIARE

Tra infiniti stracci, piume, copricapi, ventagli, strumenti della "grande magia" che lo fanno diventare in



pochi attimi un cinese, un nuotatore, un clown, Arturo ha trovato il tempo di scrivere un romanzo autobiografico, *"Tanto per cambiare"* (Baldini e Castoldi Editore). In quelle pagine c'è tutto Brachetti. Mille volti o, pirandellianamente, mille maschere. Del suo rapporto con la fede dice: «Più che in una singola confessione credo nell'esistenza di un Dio: tutte le religioni hanno in fondo lo stesso messaggio di amore. Credo in Dio, nell'uomo, in me». Il prodigioso caleidoscopio di caratteri che sbalordisce, ipnotizza, incanta e ha già un erede: Luca Bono, giovane di Chieri con la passione sin da piccolo per l'illusionismo. La tradizione di meravigliare e meravigliarsi continua.

ANDREA CAGLIERIS

GIORNALISTA RAI E SEGRETARIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

